Anno II — Sabbato 7 dicembre 1867 — Num. 292

GIORNALE DI UDINE

POLITICO • QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 6 Dicembre

—

L' attenzione pubblica è occupata ora pressochè esclusivamente dal discorso del Presidente del Consiglio, generale Menabrea. Non è nostro ufficio di esaminarlo partitamente: ci riserviamo pertanto a riferire a suo tempo il giudizio che ne daranno i principali organi della stampa europea.

Possiamo fin d' ora però notare quel punto del discorso, nel quale l' on. ministro espresse la sua convinzione sul diritto degli italiani ad aver Roma per capitale. Così egli rispose alle accuse di clericalismo e di transazioni, lanciategli con partigiana virulenza da qualche sistematico oppositore; e mentre constatò anche una volta la ferma sua volontà di non cedere in nulla su ciò che forma la base della politica italiana, seppe nondimeno riacquistare al governo ch' egli rappresenta quell' autorità e quella fiducia presso l' estero, le quali dal precedente gabinetto erano state quasi del tutto perdute.

La nota officiosa dell' *Opinione*, che abbiamo jer riferito, ci fa conoscere con un fatto il miglioramento dei nostri rapporti coll' estero. La Prussia, l' Inghilterra, la Russia e l'Austria, accettarono condizionatamente, secondo quella nota, la conferenza proposta: il che è certo un segno di deferenza verso l' Italia; al quale probabilmente si deve la proposta fattaci dalla Francia di formular noi un progetto d' accomodamento. Dopo le dichiarazioni di Menabrea non dovrebbe esser dubbio che se il governo italiano accetta questo incarico, saprà anche disimpegnarlo senza offesa dei nostri diritti. Il progetto sarebbe probabilmente sottomesso alle deliberazioni della Conferenza ristretta che si annuncia prossima a riunirsi a Parigi, e che, secondo il nostro avviso, mostrerà soltanto, caso che si riunisca, la impossibilità di ottenere un accordo amichevole fra l' Italia ed il Papato temporale. Il *Times* ripete per la centesima volta, le idee liberali su questo argomento. « Il Papa (esso dice) deve perdere Roma come sovrano, conservarla come pontefice: nella città eterna devesi trovare spazio per l' Italia e pel papato. Se è questa la mira di Napoleone nell' invitare le Potenze europee, se è questo l'aggiustamento pel quale cerca il loro consenso, lo *status quo* fino alla prossima vacanza della Santa Sede, e poscia « il Vaticano e un giardino » — allora la via è aperta e chiara, ed egli può tenersi sicuro di giungere a buon fine con e senza Conferenza. »

Anche l' Austria sta per venire a guerra aperta con la Curia di Roma. Fra le istruzioni date al conte Crivelli nuovo ambasciatore austriaco alla Corte pontificia, vi ha quella di render noto al Vaticano il desiderio di Francesco Giuseppe di essere svincolato dall' osservanza del Concordato da esso conchiuso quando era sovrano assoluto; e la sua contemporanea risoluzione di lasciar agire, altrimenti, il potere legislativo, come se il Concordato non esistesse. Il governo pontificio risponderà probabilmente con qualche nuova proposta, o qualche nuova scomunica; simile a quei fanciulli che soffiano bolle di sapone e le abbandonano al giuoco dell' aria senza curarsi se produranno qualche effetto o se spariranno in una goccia d'acqua. Ma è da notarsi questo fatto del crescente isolamento in cui la corte romana vien lasciata; per quelli che dicono di credere al dito di Dio, dovrebbe pur essere in ciò un grande insegnamento.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

—

Da un dispaccio telegrafico arrivatoci jeri a ora tarda rilevammo essere riuscita l'elezione dell' onorevole Lanza, candidato del partito liberale, a Presidente della Camera. E di tale elezione dobbiamo essere soddisfatti, sì per le egregie doti dell'eletto, quanto perchè la riuscita del Rattazzi (proposta da una grossa frazione della Sinistra) avrebbe difficultato d'assai il modo di intendersi in punti importanti, e di creare nel Parlamento una maggioranza atta a dare sapiente indirizzo alla cosa pubblica.

Non potendo avere il Mari a Presidente perchè oggi siede nei Consigli della Corona, la scelta del Lanza raccomandavasi da sè, essendo egli uomo noto per abilità, fermezza ed imparzialità nel dirigere le discussioni parlamentari. Tuttavolta la Sinistra dalla elezione del Presidente voleva cominciare la battaglia, e quindi (potendo mancare alcune diecine di voti) la vittoria restava dubbia. Ed in vero il Lanza ottenne 194 voti, 154 ne ebbe il Rattazzi. Il che significa come, nonostante le savie osservazioni del *Diritto* di jeri, la Sinistra intendeva, col dare la presidenza al Rattazzi, di protestare nella forma più energica contro la politica francese in Italia, e di giudicare gli ultimi avvenimenti senza uopo di molto esame.

Noi ben volontieri ci uniremmo per protestare, e tanto più dopo gli scherni e le accuse menzognere e le umilianti protezioni di cui parlarono anche jeri Thiers e Rouher, insultando alla dignità della nostra Nazione. Ma a questa protesta clamorosa preferiamo l' udire con calma la verità su molte cose, sulla condotta del caduto Ministero riguardo a Garibaldi, sull' intervento francese, sulle prime pratiche per la riunione della Conferenza. Dunque interessando supremamente che siffatte quistioni siano svolte senza ambiguità davanti al Parlamento, l' elezione del Rattazzi sarebbe stato un errore, perchè avrebbe dato per conseguenza il rinunciare a tutto ciò. Egli ora, come principale attore negli ultimi avvenimenti, avrà occasione di scusare la propria condotta contro le molteplici accuse che gli saranno scagliate contro, mentre qual Presidente della Camera non avrebbe potuto farlo.

Uopo è però ricordarsi di tale manovra della Sinistra e di tale voto di fiducia dato dopo i tanti vituperi detti contro l'ex Presidente del Consiglio. E prova sia anche questa delle contraddizioni in cui cadono sovente i partiti estremi, quando al successo del momento o allo spirito di vendetta pospongono i più vitali interessi del paese..

G.

SITUAZIONE *della moneta-cartacea in circolazione il 23 novembre scorso.*

I biglietti in circolazione della Banca nazionale nel regno d' Italia, compresi quelli rimessi al Governo, rappresentano un valore di	L.	665,901,641
Quelli della Banca Toscana	»	28,708,270
» del Banco di Napoli	»	102,973,650
» del Banco di Sicilia	»	40,399,342
» della Banca Toscana di credito	»	6,000,000
Ammontare totale dei biglietti in corso forzoso in circolazione	»	843,982,903
I biglietti della Banca popolare di Firenze in circolazione rappresentano un valore di	»	1,651,810
I biglietti della Banca popolare di Milano	»	1,160,984
	L.	846,795,697

I biglietti emessi dalle Banche popolari non autorizzate nel I. semestre del 1867 rappresentavano un valore di 4 milioni. Ne furono ritirati per L. 1,200,000; sicchè la circolazione dei biglietti delle Banche non autorizzate rappresenterebbe un valore di 2 milioni ed 800 mila lire.

Se si potesse conoscere l' ammontare dei biglietti emessi dalle provincie, dai comuni, dalle casse di risparmio, dagli stabilimenti industriali, ed anche dai privati, si troverebbe che la circolazione della carta sarebbe di poco inferiore ai 900 milioni.

Il decreto che accorda l'amnistia « agli autori ed ai complici dei reati d' invasione nel territorio pontificio » è preceduto dalla seguente relazione:

Sire,

Allorchè avvennero nello scorso mese di giugno i primi tentativi d'invasione del territorio pontificio, l'autorità giudiziariaria iniziò contro i principali autori di quel movimento un processo penale, che di poi fu esteso contro tutti i capi delle bande armate le quali nei mesi successivi varcarono la frontiera.

Penetrato il Vostro Governo dell'assoluta necessità di ristabilire l'impero della legge, credè suo debito di associare la propria azione a quella dei tribunali per la repressione dei colpevoli. E quando considerazioni gravissime lo obbligarono ad arrestare il capo e promotore dell'impresa, mentre tornava da quei confini che mai avrebbe dovuto violare, non esitò a mettere anch'esso a disposizione dell' autorità giudiziaria. Ed ora deciso di lasciare che la giustizia avesse il regolare suo corso.

Ma ora che la tranquillità e la calma cominciano a rinascere, e che i rappresentanti della nazione riconvocati in Parlamento possono far sentire la loro voce autorevole, carità di patria ne persuade a stendere un velo sui dolorosi fatti che turbarono sì gravemente la pubblica quiete.

Secondando pertanto i generosi impulsi del vostro cuore, il Consiglio dei ministri è lieto, o Sire, di potervi proporre un decreto di amnistia a favore di tutti coloro che, prendendo parte all'invasione del territorio pontificio, attentarono alla sicurezza esterna dello Stato.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 dicembre

(V). Eccovi adunque al giorno cinque dicembre. Oggi i deputati si trovano in buon numero, e sembra che molti abbiano compreso la gravità delle condizioni nostre. Jeri, come vi ho detto, dovevano esservi parecchie riunioni di deputati per intendersi circa alla nomina del presidente. Ci fu una riunione di sinistra, la quale elesse a suo candidato il Rattazzi. Erano circa 80 deputati, ma alcuni dei presenti dissentivano, e più ancora dissentivano altri che non vollero intervenire alla radunanza. Sebbene la sinistra sia malcontenta di Rattazzi, volle unirsi a lui per la comunanza degli errori e per le reciproche difese. Poi molti fecero questo per allacciarsi la *permanente*, la quale *permanet* nelle sue ire. Si disse che nominando Rattazzi si voleva rispondere a Moustier, che mise a mazzo Rattazzi con Mazzini e con Garibaldi. Dall' altra parte si unirono gl' invitati da Corsi, Damiani e Massari, e il sopra 80 ci furono 77 che votarono per la presidenza Lanza. Alcuni avevano proposto il De Pretis, come quegli che avrebbe un significato intermedio tra gli altri due, o piuttosto tra coloro che sostenevano gli altri. Una frazione ribelle della sinistra, quella che vorrebbe farne di essa un partito governamentale, o piuttosto quella che capisce non poterne fare nulla, si accostò ad alcuni del centro, o piuttosto dei due centri; e credo che questa voglia proporre il De Pretis, contando che, se il De Pretis viene ad essere introdotto nel ballottaggio possa anche essere eletto. Che cosa significa, mi domanderete voi, questa terza gradazione?

Significa che si vuole tentare adesso di formare quel nuovo partito progressista, il quale, lasciando a chi l' ha la responsabilità di tutti gli errori passati, rifuggendo dai partiti regionali e personali, dalle piccole consorterie, intenderebbe di prendere le cose come sono per avviarle al meglio mediante gli uomini meno compromessi dell' attuale Parlamento e

APPENDICE

LA VITA ALL' ULTIMO GRADO

RACCONTO

DI PACIFICO VALUSSI.

(Continuazione e fine vedi Nri. 280, 281, 282, 283, 284, 285 289 290 e 291).

XX.

Viaggio d' una carta.

Dopo essere passato dal ministero della marina di Francia a quello dell' interno, da questo a quello degli esteri, da lui all' ambasciatore austriaco a Parigi, da questo al ministero degli affari esteri a Vienna, a quello degli interni, al Luogotenente in Verona, al delegato di Udine, al commissariato distrettuale di Codroipo, giunse finalmente alla nostra deputazione comunale un *comunicato*, il quale annunziava, con alcune altre circostanze, la morte avvenuta nel Bagno di Tolone di un condannato Giambattista Moro, già appartenente all' esercito francese, nativo di T..... nel Friuli.

La partecipazione, dopo questo giro, che aveva cominciato fin dai primi giorni del 1848, cadde in mie mani nel 1849, appunto al tempo dei reduci da Venezia. Il sorpreso e l'imbarazzato fui allora io. Era evidente che, per usurpare il nome a Tita Moro, ad un ladro di calici, poscia morto condannato per maggiori delitti in un Bagno dopo tanto tempo, il nostro gigante dovea avere dei forti motivi. Ei dovea essere almeno un condannato al pari di quell'altro, forse un suo compagno di catena. La partecipazione domandava adunque qualche provvedimento a riguardo di costui. Il silenzio sarebbe stato una troppo grave responsabilità in un affare così grave. Ero incerto sulla condotta da tenere. Il deputato comunale mi consigliava ad un modo; l' uomo ad un altro. Risolsi di chiamare il sedicente Tita Moro, di fargli conoscere la cosa, e di condurmi secondo l' ispirazione del momento, sopratutto se veniva a conferma del sentimento misericordioso che prevaleva dentro di me: e così feci.

— Sai, che per poco, diss' io, non mi fai adesso un deputato comunale un personaggio drammatico.

— Perchè no? soggiunse l' amico. In questo primo grado della società politica si svolgono drammi sovente più interessanti che non nei gradi più alti. Se un deputato comunale, che sappia scrivere, pubblicasse le sue memorie, massimamente in questi tempi agitati, farebbe un libro più dilettevole e più proficuo che non molti volumi dettati da certe immaginazioni, che inventano cose strampalate per non saper vedere la ricca miniera ch' è loro sotto ai piedi.

— Bel titolo: *Memorie d' un deputato comunale! Memorie d' un Sindaco di villaggio!*

— Bellissimo, dico io! Non sai tu, che questo villaggio è il mondo? Abbiamo noi pure, in questa stretta cerchia, molti drammi di famiglia. Abbiamo partiti, ambizioni, lotte, bianchi e neri, potere temporale e spirituale, gazzette ambulanti, cospirazioni, rivoluzioni, colpi di Stato, riforme...

Ti consiglio, caro amico, se mai questa volta ci riesce di tornare ad essere padroni in casa nostra; e se tu avrai voce in capitolo colla stampa, di battere e ribattere il chiodo, perchè quei signori del Parlamento si occupino di ordinare per bene il Comune, elemento dello Stato. Ordinando bene i Comuni e facendo che dalla unione di essi sorga la Provincia dotata di buone istituzioni sociali economiche ed educative, che colleghino gli interessi di tutti e promuovano costantemente il comun bene, avrete trovato la migliore guarentigia della libertà politica. In alto l' idea che diffonde la sua luce sopra tutta la nazione, al basso l' opera che ascende di grado in grado e unisce un numero sempre maggiore di cittadini cospiranti al medesimo scopo.

— E il dramma?

— Io mi vestii di tutta l' autorità di rappresentante del Comune, mi recai all' uffizio comunale e mandai il cursore ad invitare il preteso Tita Moro a portarvisi ei pure.

XXI.

Colpo di Stato d'un Deputato comunale.

Parve che il pover' uomo avesse il presentimento di qualche cosa di grave che stava per accadergli: tanto era dubitante ed impacciato nelle sue mosse. In altro momento io l' avrei fatto sedere ed accolto con quella creanza incoraggiante, che non sempre i superiori hanno verso i più umili: ma allora entrava nel mio disegno di lasciar pesare su lui tutta la minaccia della legge, e lo lasciai nel suo imbarazzo e nella sua apprensione.

« Ascoltate bene, gli dissi, la carta che io vi leggerò, perchè v' interessa molto davvicino ». E qui lessi l' atto per il quale il regio Commissario partecipava d' ordine dell' i. r. Delegazione alla Deputazione comunale l' avviso che l' Eccelso Ministero si era degnato d' *abbassare* ec. ec. che un certo Tita Moro nativo di T..... in Friuli era morto al Bagno di Tolone ec.

Questa carta io la leggevo con una solenne lentezza, e guardando in faccia il mio uomo. Allorquando questi capì che Tita Moro era morto, e che potea venir fuori il suo garbuglio celato con tanta cura per tanti anni, impallidì e parve quasi smarrito, poi stese le braccia in atto supplichevole senza dire una sola parola. Io colsi allora il momento e parlai press' a poco, così:

« Voi dunque non siete Tita Moro, Voi siete uno qualunque, non importa il nome, ma siete uno che vivendo con Tita Moro nel bagno di Tolone, condannato come lui, forse legato alla stessa catena di lui, apprendeste da lui stesso la sua origine da questo paese. Siete riescito a scappare dal territorio di Francia, e per non venire scoperto e consegnato, vi deste alle autorità piemontesi prima e poscia alle austriache per quel Tita Moro, già soldato francese, di cui avete preteso portare legittimamente il nome per tanti anni. Ora il Tita Moro, il vero Tita Moro, è morto. L'autorità lo sa; e vorrà investigare chi voi siete, ed anzi senza tante investigazioni vi riconsegnerà alle autorità francesi, al vostro Bagno ».

— Per carità, interruppe il disgraziato, non un'altra volta in prigione. Sì, ho delle colpe, e gravi: più gravi forse che non s'immagini. Ma tanti anni di miseria dovrebbero averle in parte espiate. Poi, la vita che conduco con quella povera donna non è invidiabile nemmeno da un forzato. Per carità signore . . . . .

— La carità è bella e buona, soggiunsi io, cer-

quelli che ci potrebbero entrare, mandandoveli prossimamente il paese, il quale ha più di molti uomini politici il sentimento della situazione nuova. Questo gruppo, il quale ha molti partigiani nella Lombardia e nel Veneto, sente fastidio del regionalismo de' *permanenti* e della *sinistra napoletana*, e vorrebbe che il principio nazionale fosse attivato anche nella amministrazione, per cui si cominciasse ad ordinare amministrativamente il paese e ad unificarlo di fatto. Esso disapprova del pari ogni tentativo di trascinare il paese, sia nelle vie della rivoluzione illegale, sia in quelle della reazione. Vorrebbe mantenere alta la bandiera della nazione, intatto il diritto nazionale sopra Roma, il raccoglimento e l'attività interna, fino a tanto che si presentino delle occasioni di compiere l' unità nazionale. Vorrebbe che non si facessero delle concessioni ulteriori rispettivamente al Potere Temporale per ottenere le garanzie della Francia, la quale deve avere interesse anch'essa a rimanere in buone coll' Italia. Questo partito non intende di avversare il Governo attuale, ma bensì di mantenerlo nella legalità e nello Statuto e di sussidiarlo, perchè sostenga la dignità nazionale al di fuori e non cerchi il suo appoggio in un' estrema destra, la quale non esiste che in embrione nella Camera attuale, ma potrebbe farsi forte in altre elezioni.

Ecco adunque come si disegnano finora i partiti nella Camera. Da una parte opposizione assoluta al Governo e speculazione sul peggio, dall' altra appoggio incondizionato e ad ogni costo, in mezzo appoggio perchè vada avanti e che non torni indietro, che si migliori e si completi e prenda sicuro il passo verso l' avvenire.

Ci sono nella Camera alcuni, i quali pensano che in questi otto anni si sono sciupati ed uomini e partiti, che in ogni parte della Camera ci sono degli antiquati, che bisogna aprire una partita nuova, e proporsi a rifare la casa senza bisogno di stare a difendere sempre gli errori del passato. Si è cominciato già con queste idee a disciogliere la sinistra, respingendo la parte sventata di essa, quella della opposizione ad ogni costo; e voi le potete vedere dalla diversità del linguaggio che tiene il *Diritto* a confronto della *Riforma*. Molti censurano questa gente di mezzo, dicendo che non è nè di Dio, nè del Diavolo, e dicono che facendo parte da sè si rendono impotenti. Però è naturale, che ognuno si conduca secondo la propria coscienza, e secondo le proprie idee. Questa frazione della Camera, alla quale certo Crispi e Minghetti daranno torto del pari, potrebbe avere ragione il giorno in cui, contandosi, si trovasse non essere in numero tanto piccolo, se nel tempo medesimo mostrasse di avere gli uomini pari ai suoi intendimenti. Certo i suoi uomini, appunto perchè è un partito nuovo, avranno meno autorità ed influenza dei vecchi; ma se questa influenza l' acquistassero, se sapessero mostrare al paese, che sono uomini di ordine, di libertà e di progresso, o che saprebbero anche bene amministrarlo, il paese sarebbe con loro. Noi siamo adesso come la Francia negli ultimi anni di Luigi Filippo. C' era la perpetua alternativa di Thiers e di Guizot, i quali condussero le cose in modo che venne la rivoluzione e si dovette lasciare alla dittatura napoleonica di fare a benefizio del paese le cose ch' essi non avevano saputo. Se i nostri Thiers ed i nostri Guizot non sanno nè far bene, nè ecclissarsi, bisogna pure che si presentino altri uomini, i quali comprendono e facciano quello che il Paese richiede. Il Governo non è una *resistenza*, come disse Guizot, nè un *moto perpetuo* senza muoversi, ma è e deve essere il *ministro del progresso*, l' esecutore di ciò che pensa il paese, e di ciò ch'esso ha bisogno e diritto di avere.

Nel Parlamento, il quale forma il Governo, non vogliamo avere la *coda dei vecchi partiti*, ma bensì la *rappresentanza vera del paese*. Se la Camera attuale dovesse durare poco, e se il Paese dovesse eleggere di nuovo i suoi rappresentanti, va bene che ci sia qualcheduno in essa, il quale dica, che intende di pigliare le cose come si trovano adesso, per procedere innanzi, senza pensare al passato. Ciò, s' intende, non deve essere a pregiudizio del presente.

Vi ho intrattenuti con queste chiacchere, mentre il presidente della Camera annunzia morti, congedi e rinunzie di deputati. Si annunzia una interpellanza circa alla condotta passata e futura del Governo; ma ecco che il presidente del Consiglio Menabrea viene a presentare i suoi colleghi ed a dire qualcosa sulla sua condotta.

Il discorso voi lo leggerete. Esso segue gli atti del Ministero giustificandoli, e passando con calcolata freddezza in mezzo a tutti gli scogli, previsti ma fitti e pericolosi. Il Menabrea non dissimulò ch' egli venne restauratore dell'ordine interno e della legge, e proteggitore d' un patto internazionale, accennò all' intimazione fatta ai volontarii di tornare indietro ed all' ingresso delle nostre truppe nello Stato Pontificio, dove erano richieste anche per l' ordine dalle popolazioni e dove certuni avevano levato una bandiera, che non era quella della Nazione, pubblicò l' amnistia per que' fatti, dopo avere dimostrato perchè si arrestò Garibaldi, disse del danaro speso a soccorso dei feriti come dovere di umanità; mostrò che l' esercito era disorganizzato e che soltanto quindicimila uomini, dei quali soli dodici mila erano utilizzabili, c' erano ai confini dello Stato Romano per custodirli, o per opporsi alla Francia, fece di questo esercito le lodi, e disse essere necessario di risollevarlo alla forza di cui abbisogna una grande nazione, parlò dei provvedimenti finanziarii resi necessarii. Egli eccitò più volte i rumori della sinistra impaziente, ma essa applaudì, allorchè disse che Roma papale era un ostacolo all' unità d' Italia anche materialmente essendo essa il vero cuore del paese. Accennò però ai riguardi dovuti al Capo della cattolicità. Circa alle trattative fece il discreto. Il Nicotera, che si credette indirettamente punto dal Menabrea, il quale aveva parlato soltanto sulle generali, fece una pronta ed energica risposta echeggiata dalle tribune affollate; ma il Menabrea, dicendo di non avere fatto allusioni personali e di differire ad un altro momento a dare le prove delle sue asserzioni, si convenne che alle interpellanze verrebbe risposto lunedì. Domani si procederà alla elezione del presidente.

Menabrea fece il discreto circa alle trattative colla Francia ed alle future Conferenze; ma lasciò comprendere abbastanza, che si terrà in quell' ordine di idee che trasparisce dalle sue note.

Però sarebbe stato desiderabile che dicesse qualcosa di più. Si sa ora, che il papa va alle Conferenze per richiedere la restituzione de' suoi antichi Stati e coll' intenzione di non concedere nulla all'Italia. Non concede nulla nemmeno a' suoi sudditi, per quanto Sartiges torni a fare delle istanze presso di lui; anzi le persecuzioni papali si fanno sempre più feroci. La canaglia di tutto il mondo cattolico torna ad affluire a Roma, donde i francesi si scostano disgustati. Moustier disse al Corpo Legislativo che se le Conferenze non si facessero, la Francia manterrebbe la Convenzione di settembre, accennando però ad altre guarentigie che si aspetta dall'Italia. Queste guarentigie quali sono, e quali possono essere? Unica guarentigia si è di non passare il confine. Se ci chiedessero rinunzie ai diritti nazionali, nessun galantuomo potrebbe piegarsi al danno ed al disonore. I nostri errori li abbiamo pagati anche troppo; e basta così. Notisi però che il Menabrea rileggendo le parole di Cavour, dette quando si dichiarò dover Roma essere la capitale dell' Italia, provò che il Governo non proporrebbe mai, se gli fosse richiesta, la rinunzia a quel voto.

Dopo i discorsi dei vescovi al Senato Francese, i quali mostrano dove la Francia è andata e dove i clericali e legittimisti vorrebbero andare, l' opinione pubblica torna ad essere favorevole all' Italia. Quello che c' importa si è di mantenere favorevole quella di tutto il mondo civile.

Si crede che per lunedì saranno pubblicati anche i documenti diplomatici. Molti si sono inscritti per le interpellanze a favore e contro ed in merito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 Dicembre

Presidenza del comm. Restelli, vice-pres.

La seduta è aperta al tocco 1/4 con le solite formalità.

Le tribune sono affolatissime specialmente quelle delle signore.

L'ordine del giorno reca:

1. Sorteggio degli uffizi.

2. Rinnovamento delle votazioni per scrutinio segreto sui progetti di legge: 1. Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali; 2. Dotazione della Corona per tutto il regno di Vittorio Emanuele; 3. Estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge relativa alle Camere di commercio. 4. Conversione in legge del decreto relativo alle scadenze delle lettere di cambio nella provincia di Palermo; 5. Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici morti in servizio dello Stato per il cholèra.

3. Comunicazioni del governo.

Viene data lettura della dimissione di vari deputati di cui non udiamo i nomi stante la debole voce del presidente.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Frattanto l' aula si popola di un grande numero di deputati.

Un deputato presta giuramento.

Menabrea annunzia il nuovo gabinetto formatosi in seguito alla dimissione rassegnata dal gabinetto Rattazzi. Egli espone le circostanze per le quali il nuovo ministero fu formato.

In seguito all'invasione delle bande nello Stato pontificio la Francia indicava un termine per fare cessare questo stato di cose, altrimenti essa sarebbe intervenuta. In seguito di ciò il gabinetto Rattazzi dava le sue dimissioni.

Egli rifà la storia degli ultimi avvenimenti, parla degli sforzi fatti dal generale Cialdini per comporre un gabinetto, della fuga del generale Garibaldi da Caprera e delle composizioni del nuovo gabinetto.

Parla del passaggio delle nostre truppe sul territorio pontificio, e la chiama una misura presa in conformità al nostro diritto, del cattivo stato del nostro esercito di cui appena 15,000 uomini erano scaglionati lungo la frontiera. Cita il proclama reale e fa osservare come erasi reso necessario che le bande si ritirassero dietro le nostre truppe le quali in tutte le città che occuparono furono ricevute con benevolenza e con entusiasmo e diedero prove di disciplina e di ordine.

Respinge le insinuazioni che si fecero sopra il ritiro delle nostre truppe e dice che questo passo era ispirato dalla più sana ragione...

A sinistra: Dalla codardia! (*Rumori*).

Menabrea continua a parlare dei sussidii di 50 mila lire date ai feriti e dice che il governo lo volle fare per distinguere quei generosi che spargevano il loro sangue da quelli che dietro alle loro fila li spingevano con mire ostili al governo. (*Rumori. A sinistra si grida che queste sono insolenze e che il ministro deve declinare i nomi di quelli che egli sospetta*).

L' oratore dichiara che fu a tutti data una piena amnistia.

Parla della questione romana e dice che l' Italia è e sarà, malgrado tutti gli sforzi che si faranno per demolire questa bell' opera del nostro secolo. Trova naturale che gl' italiani aspirino a Roma, perchè i francesi aspirerebbero a Parigi e gli inglesi a Londra se fossero nel nostro caso. Il possesso di Roma non è dunque una questione di rivoluzione ma una quistione d' ordine (*Bene, Bravo*). Ma Roma è pure la sede del cattolicismo e la sua debolezza materiale rende quel potere forte per l'appoggio morale.

Qui l' oratore spiega come il compimento dei nostri destini non possa ottenersi coi mezzi adottati ultimamente dal generale Garibaldi; per giungere a questo scopo ci vogliono quei mezzi morali di cui ha tanto parlato il conte Cavour. Il presidente del Consiglio parla quindi della Conferenza e spera che essa varrà a sciogliere questa importantissima quistione, nell' interesse degli italiani ed in quello dei cattolici.

Parla dell' esercito e biasima coloro che vogliono attentare alla sua unità. Nel nostro paese in cui l' ignoranza è tanto grande, l' esercito è la vera scuola del popolo; l' Italia è una, dunque uno dev' essere l' esercito (*Bene*).

Venendo alla amministrazione interna dice che bisognerà fare nuove economie, riformare le imposte e crearne di nuove. Dimostra la necessità di tutelare la sicurezza interna, di raffermare il principio di autorità e di dare forza alle leggi che devono essere uguali per tutti.

Bisogna stringerci tutti intorno alla monarchia, la quale sola può salvare l' Italia (*Applausi a destra*).

(Avvertiamo i lettori che questo discorso fu riassunto molto incompletamente perchè la voce del signor presidente del Consiglio è tale che è impossibile afferrare le idee che esprime.)

Miceli, *La Porta* e *T. Villa* chiedono d' interpellare il ministero sugli ultimi avvenimenti, sull' arresto del generale Garibaldi ecc. ecc.

Menabrea dice che queste interpellanze potranno aver luogo domani.

Nicotera (per un fatto personale) nega che la truppa italiana fu chiamata dalle popolazioni romane per salvarsi dai disordini delle bande. Dice che tutti, ed egli stesso sollecitò molte volte il governo d' intervenire in quelle provincie, e se ne appella alla lealtà dei ministri ed ai prodi soldati dell' esercito italiano i quali avrebbero voluto difendere non a parole, ma a fatti l'unità italiana.

Contesta poi l' asserzione che le bande non avessero la bandiera della nazione. Ma i plebisciti non includono forse la bandiera? (*Applausi e grida dalle tribune*). E questi plebisciti non furono forse promossi da me? (*Nuovi applausi dalle tribune*).

L'oratore termina facendo un sincero elogio all' esercito.

Menabrea vorrebbe che non si precipitasse la questione e che di ciò si discutesse domani.

Comin vorrebbe che le interpellanze avessero luogo dopo la nomina del presidente e che questa nomina si facesse domani.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Musolino, Bertolami e Menabrea, la Camera stabilisce che le interpellanze avranno luogo lunedì.

Essa stabilisce pure che la nomina del presidente avrà luogo domani.

Si procede alla votazione delle 5 leggi summenzionate che sono tutte approvate.

ITALIA

Firenze. Da molte parti riceviamo lagnanze, dice la *Gazzetta di Firenze*, contro il fatto che mentre i *coupons* della rendita al portatore riscotibili al 1o. gennaio furono incominciati a pagare fino dal 21 ottobre, niuna disposizione è stata ancora portata a cognizione del pubblico e degli interessati per quel che riguarda i *coupons* della rendita nominativa. Del quale differente trattamento noi non conosciamo altra ragione che quella data da altri giornali di non essere ancora compilate le ricevute di tutte le cartelle. Interessiamo pertanto l' onorevole ministro delle finanze a dare in proposito opportune disposizioni che rassicurino i possessori di tal rendita.

— Siamo assicurati che il presidente del consiglio, signor conte Menabrea, intende incaricare nuovamente il conte Cibrario e il cav. Bonaini di riprendere le trattative, interrotte col governo austriaco, circa la restituzione dei documenti che l' Austria portò via dagli archivi di Venezia. (*Italia*)

— Ecco la nota dell *Opinione* annunziataci jeri dal telegrafo:

Siamo assicurati che stia per radunarsi a Parigi una conferenza ristretta delle grandi potenze, per discutere le basi della discussione della quistione di Roma. Vi rappresenterebbero le grandi potenze gli stessi ambasciatori e ministri accreditati presso il governo francese.

---

cando d'ingrossare, per la dignità della carica e per l'effetto da produrre, la voce commossa: ma dappresso alla carità ci sta il mio dovere. Mentre Tita Moro non esiste più, e sarà messo sul registro mortuario, voi cesserete di portare il nome appropriatovi. Allora sarete voi stesso che dovrete dire chi siete. Il resto è una naturale conseguenza del vostro passato, delle vostre azioni.

— Il passato, il passato! esclamò l'infelice storcendosi le mani. Qual è l'eremita che abbia fatto una sì lunga e sì dura penitenza come me? Iddio perdona; e gli uomini non dimenticheranno mai?

— Gli uomini possono anche dimenticare, io almeno per la mia parte saprò dimenticare, con pericolo d'incorrere una grave responsabilità, questa carta nel fondo del cassetto. Ma dimenticherei ad un patto, che nessun possa mai sospettare che voi allunghiate le mani su quel d'altri, che tornando col sacchetto dalla cerca quasi vuoto lo abbiate riempinto del raccolto dei campi.

— È stato una sola volta quando non aveva proprio niente portare alla mia donna con che sfamarla.

— Male anche per una volta! Voi dovete essere un santo, se volete che altri dimentichi come dimentico io. Non vi sono scuse che tengano. In avvenire nessuna scusa potrà valere. Perciò, e perchè io non potrei lasciar andar mendicando per le provincie, a rubar l'elemosina agli altri poveri, un uomo che non la merita, ecco quello che ho destinato, e che vi ordino. Ascoltate bene. — Vi ritiro ogni permesso di andar chiedendo l'elemosina, sia in paese, che fuori. Se contravvenite a quest'ordine, sarete denunciato.....

— Ma!.....

— Zitto! ascoltate ed obbedite. Voi dovete sopravvegliare i miei poderi, che non siano derubati i raccolti o danneggiati dagli animali. Mangerete co' miei operai, e che la donna badi a filare ed avrà quelle misure di granoturco che le bastino a campare. Andate.

Nelle mie parole e nel mio accento di affettata severità c'era evidentemente un contrasto. Anche il mio uomo, il pseudo-Tita si trovava dominato da sentimenti che si contrastavano in lui. Voleva piangere, volea ridere, volea ringraziare, volea promettere, e non fece nulla di tutto questo. Quando sentì la parola: *Andate!* ebbi per sola risposta: *Sior sì!* e se ne andò commosso. Per il poco che visse, costui mi fu un utile guardiano de' campi.

— Ciò mi ricorda, io interruppi, un certo signore friulano, il quale volendo assicurare quanto è possibile una magnifica vigna con frutteto e giardino ed ogni ben d'Iddio ch'egli ha, chiama a lavorare e con buon trattamento, i più sospetti e malviventi del paese: costoro, sicuri di essere occupati da lui e pagati meglio che da altri, gli fanno ottimo servigio ed assicurano la sua campagna dai furti.

— Ed egli, con suo vantaggio, avrà beneficato tutto il paese. Oh! caro amico, se in ogni villaggio ci fosse un ricco possidente ed un parroco che intendessero la loro missione e si accordassero ad educare le popolazioni col sapiente benefizio!

— Il desiderio è buono: ma ora, fammeli morire questi due eroi, prima che andiamo a letto.

La loro vita non fu lunga. Ma prima che fosse finita ebbero a patirne delle altre.

XXII.

In extremis.

Il parroco, un capo ameno, che si figurava sempre di essere un patriarca d'Aquileja, retrivo, e che poscia quando nel 1855 imperversava il cholera, nel mentre io avevo raccolto un fondo per procacciare brodo ai poveri, raccoglieva cristi ed orecchini d'oro dalle contadine per farne una collana alla Madonna di carta pesta vestita di seta come una *grisette*; il parroco, dico, venne più volte a rompere le tasche a me, perchè il braccio secolare togliesse nel paese lo scandalo del concubinato di que' due disgraziati che per poco non si lasciarono nemmeno morire in pace nel loro pollajo.

Ma pure morirono tutti e due lo stesso giorno. Tita la mattina e la Menicaccia la sera.

I reduci da Venezia aveano portato con sè febbri terzane, tifo ed anche cholèra; per cui non pochi che non morirono a Malghera, od a Brondolo, vennero a morire alle case loro. Il cholèra si appiccica facilmente ai corpi sfiniti, alla gente che patisce nei cenci. Da uno dei reduci da Venezia si propagò agli abitatori del fienile e del pollajo. Un povero prete che andò ad assisterli negli ultimi momenti, uno di quei preti che pensano più all'ufficio che al beneficio, assolvendoli dalle loro colpe, strinse un matrimonio sul letto di morte.

Per assisterli al chiaro egli avea portato con sè un po' di candela nella notte che precedette la loro morte, e dopo avere amministrato ad essi i sacramenti, compresa l'estrema unzione, celebrò anche il matrimonio.

Dubito assai che nozze peggiori di queste sieno mai state celebrate. Eppure quei due più spettri che creature, più cadaveri che esseri viventi, si sentivano confortati nella loro partita.

Ed eccoti spiegata l'iscrizione. Possiamo andare. — Sebbene io interrompessi di quando in quando con qualche scherzo l'amico, non potei a meno di rimanere alquanto silenzioso e meditabondo al finire di questa storia. Eppure pensavo, questa nostra vita deve essere un bene, se quelli che si trovano all'ultimo grado trovano tuttavia piaceri e conforti! Quanto più grande non deve adunque essere il sacrifizio di chi, ancora nel fiore degli anni ed in agiata condizione, la dona alla patria!..... Ma forse chi dà la vita per una grande idea, per un alto scopo, per redimere la sua patria, non vive in un giorno più che altri in cent'anni? Quella è una vita soltanto in apparenza più breve: ma l'intensità compensa l' estensione. C' è un legno che brucia in poco tempo e fa un grande incendio, un gran calore, una gran luce; ce n'è un altro che si consuma lentamente sotto la cenere e non dà altro segno di sè se non il fumo che n'esce. S'io fossi legno, vorrei essere il primo piuttosto che il secondo. Se un uomo ha vissuto coll'affetto, coll'intelletto e colle opere degne, può morire anche giovane. Può morire, anche s'egli ha molte idee utili al suo paese da diffondere: se deve lasciare molti bei proponimenti ineseguiti. Il mondo anderà innanzi senza di lui. Gli stessi suoi cari che piangono l'immatura perdita se ne consoleranno, e la Provvidenza sarà anche per essi.

Io tacevo ed il mio amico mi guardava, chi sa quali pensieri covando anche egli in sè stesso, quando udimmo uno stormire di foglie in un viottolo vicino e dei passi d'uomini. Ascoltammo. Erano due soldato che disertavano, un Croato che non volea più combattere per l'Austria, ed un Italiano che volea combattere contro l'Austria. Chi sa che un giorno non s'incontrino a combattere tutt'e due la cittadella del despotismo europeo?

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*: Persona addetta alla legazione francese ha assicurato che i 21 emigrati che erano stati rimessi alle autorità pontificie sotto il ministero Rattazzi saranno liberati fra qualche giorno e nuovamente restituiti alle autorità italiane.

Si dice anche che i sudditi del papa che si sono compromessi negli ultimi fatti di Roma e che ora si trovano carcerati, saranno condannati all'esiglio senza procedura, dietro consiglio, o per dir meglio, dietro comando del governo francese.

Nella notte del 3 Dicembre, vennero uccisi due zuavi nelle vicinanze del Colosseo.

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Roma:

L'altro giorno per la ferrovia da Civitavecchia si dirigevano su Roma 36 volontarj zuavi comandati da un capo; durante il viaggio si imbizzarrirono ed alzarono grida di *morte a Pio IX! Viva Garibaldi!* e finirono col cantare l'inno di Garibaldi. Giunti alla stazione di Roma, su rapporto del capo, tre di loro, i più esaltati, furono fatti arrestare dalla polizia. Che bella merce cattolica manda la Francia al sommo pontefice!....

ESTERO

Austria. La risposta del governo austriaco all'invito alla conferenza è in data del 19 novembre. In questo documento è detto che la conferenza una tale necessità politica che si doveva tentare di metter in esecuzione l'idea francese anche se il papa rifiutasse di prendervi parte.

Francia. Leggesi nel *Courrier français*:

Secondo informazioni particolari che noi pubblichiamo sotto ogni riserva, i governi francese ed italiano si sarebbero accordati sui seguenti punti da sottoporre alla conferenza come base delle discussioni:

Il territorio pontificio sarà unito all'Italia che terrà guarnigione a Roma;

Firenze, capitale dell'Italia;

Roma, sede del papa, capo della cristianità.

Le potenze farebbero una dotazione al papa, capo spirituale, in proporzione col numero dei cattolici nei loro Stati.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

L'imperatore è indisposto. A Saint-Cloud egli fu preso improvvisamente da vertigini e cadde a terra: tuttavia il suo stato non inspira inquietudini.

Alle Tuileries giace da alcuni giorni un progetto finanziario il quale deve procacciare allo Stato due miliardi e 800 milioni di franchi senza nuove imposte e prestiti. L'imperatore ha nominato una Commissione per esaminarlo. Sarà, come al solito, una utopia, e in fin dei conti sarà necessario ricorrere a un nuovo prestito.

— Il *Semaphore* di Marsiglia scrive:

I corpi destinati a rientrare in Francia trovansi attualmente a Tolone, provenienti da Civitavecchia. Crediamo sapere che i diversi reggimenti di fanteria e di cavalleria, che compongono la divisione rimpatriata, resteranno probabilmente di guarnigione nei luoghi del litorale ove potranno essere pronti ad ogni evenienza.

— Il maresciallo Mac-Mahon, governatore generale dell'Algeria, è giunto a Parigi, per prender parte ai lavori del comitato dei marescialli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 24 settembre 1867.

N. 3957. *Provincia.* Approvata la proposta del Deputato provinciale cav. Moretti dott. Giov. Batt. diretta ad ottenere il cambio dei depositi civili (effettuati in oro presso il Tribunale e le r.r. Preture) in viglietti di Banca per poi versarli nella Cassa dei Depositi e prestiti e ciò all'oggetto di non danneggiare le parti, e deliberato di trasmetterla alla locale r. Prefettura con preghiera al sig. Commendatore Prefetto di far presente lo stato delle cose al regio Ministero di Grazia e Giustizia per l'invocato provvedimento.

N. 3940. *Meretto di Tomba, Comune.* Approvata la Lista Elettorale Amministrativa di quel Comune.

N. 3935. *Biccinicco, Comune.* Come sopra.

N. 3935. *S. Maria, Comune.* Come sopra.

N. 3934. *Remanzacco, Comune.* Come sopra.

N. 3934. *Povoletto, Comune.* Come sopra.

N. 4917. *Tolmezzo, Comune.* Autorizzato a contrarre il mutuo di fior. 13,500 all'interesse del 6 per 0[0 per la costruzione della strada fra Pieria ed Asiais in Comune di Prato con riserva di pronunciarsi sul lavoro quando saranno prodotte la finale liquidazione, la resa di conto ed il collaudo.

N. 3990. *Provincia.* Deliberato di rilasciare legittimatoria al sig. Gherardo co. Freschi per recarsi a Firenze a rappresentare gratuitamente la Provincia al Congresso di Statistica.

N. 3314. *Amaro, Comune.* Deliberato negativamente sulla concessione di N. 200 piante del Bosco comunale Saolos agli abitanti del Comune di Amaro per lavori di difesa essendo il taglio contrario ai Regolamenti forestali e perchè non provato da regolare progetto il bisogno di quel legname.

N. 3184. *Talmassons, Comune.* Deliberato di rassegnare all'Eccelso Ministero dell'Interno il ricorso di detta Giunta contro la decisione della Deputazione Provinciale sul pagamento dell'onorario al Medico con proposta che venga respinto.

N. 3508. *Tolmezzo Comune.* Approvata la concessione di piante N. 207 ai frazionisti di Lorenzaso per impiegare il ricavato nei lavori di difesa del Paese.

N. 3173. *Forni Avoltri, Comune.* Autorizzata la concessione di N. 100 passi borre ad uso di combustibile agli abitanti di quel Comune.

N. 3002. *Pordenone, Comune.* Autorizzata quella Giunta municipale ad insistere pel pagamento d'importi contratti, prima dell'introduzione del corso forzato della carta in pezzi da 20 franchi, con viglietti di banca.

N. 3234. *Udine, Comune.* Approvata la deliberazione di quel Consiglio comunale che accorda a Molitor Emanuele ex Maestro comunale la vitalizia pensione di fior. 120.75 decorribilmente dal 1. gennaio 1867.

N. 3897. *Provincia.* Ordinato il pagamento di l. 9 quale prezzo d'associazione da luglio a 31 dicembre 1867 al «Giornale dei Comuni e Provincie».

N. 3609. *S. Daniele, Ospitale.* Approvate le specifiche di medicinali forniti nel semestre a quell'ospitale nella somma complessiva di it. lire 96.52.

N. 2889. *Provincia.* Approvato il Giudizio di fitto del locale Marchi ad uso di caserma dei reali carabinieri in Aviano, e la stipulazione del contratto di un sessennio verso l'annuo correspettivo di lire 600 pagabili per ogni semestre posticipato libero però il locatario a rescindere dal contratto anche prima dello stabilito sessennio.

N. 3555. *Forni di sotto, Comune.* Deliberato che sia esperita nuova asta per la vendita del legname del bosco Vaiani sul dato della stima forestale di fior. 4289,09 a tutto rischio e pericolo del deliberatario Polo Agostino e del deposito da lui effettuato a garanzia della sua offerta, attesochè non si prestò, quantunque replicatamente invitato, alla stipulazione del contratto relativo.

N. 3529. *Gemona, Ospitale.* Autorizzato all'affrancazione del capitale di au. lire 4900 chiesta dal signor Eugenio Franchi rappresentante il debitore Prospero Pitacco, e conseguente reinvestita di detta somma col Comune di Artegna già autorizzato ad assumerla.

N. 677. *Barcis, Comune.* Rassegnata con voto favorevole al Ministero dell'interno la domanda di quel Comune per essere rifuso a peso dello Stato di fior. 1000 pagati nel 1866 al capo-banda Antonini.

N. 3750. *Artegna, Comune.* Apposta la chiesta omologazione al contratto di mutuo già autorizzato.

N. 3781. *Presidenza del Consorzio Basso.* Omologato il vaglia 3 settembre quale conto d'obbligo del Consorzio suddetto verso le sorelle Da Rio sul mutuo di lire 3500 al 6 per cento già autorizzato.

N. 3745. *Udine, Ospitale.* Deliberato di rimettere l'attegio sulla competenza della malata Belligli alla Commissione centrale onde assuma la spesa a carico del fondo territoriale verso rimborso dal Comune di Trieste cui appartiene per nascita essendo ancora minorenne.

N. 3746. *Udine, Comune.* Approvato il progetto ed autorizzata l'esecuzione dei lavori di riatto della strada da Beivars a Godia sancita da quel comunale Consiglio.

N. 3655. *Verzegnis, Comune.* Denegata l'approvazione al deliberato da quel comunale Consiglio per lo svegno di alcuni fondi boschivi in Verzegnis perchè contrario alle leggi forestali e dannosa al Comune.

N. 3666. *Travesio, Comune.* Acconsente che al l'ingegnere Rizzani sia aggiunto l'ingegnere Cassini per definire con più sollecitudine e minor spesa l'operazione di riconfinare il monte Turii promiscuo fra i Comuni di Travesio, Medun, Castelnovo e Tramonti di sotto.

N. 3603. *Rodda, Comune.* Approvata la deliberazione di quel Consiglio comunale che statui di vendere all'asta sul dato di lire 863.13 un fondo comunale per far fronte col ricavato alle spese della Guardia nazionale.

(Continua)

Domani, nei locali della Società operaia, dalle ore 11 alle 12 avrà luogo una lezione sulle *condizioni politiche ed economiche dei popoli antichi.*

Teatro Minerva. Per beneficiata del primo attore Antonio Mariani, la drammatica compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta: *Il gobbo al ballo del reggente*, ovvero *Un raggiro alla Corte di Francia*, dramma in 5 parti e un prologo nuovissimo per Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ci si dice che il governo abbia nominata una Commissione, composta di ufficiali superiori del genio e dell'artiglieria, per studiare il modo di rendere meglio fortificabili le fortezze di Verona, Mantova e Peschiera.

Moltissimi cannoni di varii calibri ivi furono inviati negli scorsi giorni, ed altri ne stanno preparando negli arsenali dello Stato destinati allo stesso scopo.

— Siamo informati che al ministero della guerra si sta combinando con alcuni fornitori dell'esercito per l'acquisto di 20,000 cavalli, i quali dovrebbero esser consegnati entro i primi di febbraio.

— Un dispaccio dell'agenzia Reuter, comunicato ai giornali inglesi, dice che il governo pontificio preparerebbe un *memorandum* sotto forma di nota alle potenze. Esso motiverebbe le sue lagnanze contro il governo italiano nell'ultima invasione.

— Secondo il *Hon* nel consiglio ministeriale tenutosi a Buda, S. M. avrebbe accordato l'istituzione di 150 mila *honweds.*

— Il sig. Amadeo Bocher, rappresentante della facoltosa ditta concessionaria del brevetto francese per la fabbricazione del fucile Chassepot, è reduce da Brescia. Accertasi esser egli latore d'un importantissimo contratto che il Bertolè-Viale avrebbe concluso per l'armamento italiano. Così un carteggio da Parigi alla *Perseveranza.*

— Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Napoli:

Sembra che forti nuclei di deputati, fra cui la gran maggioranza dei Piemontesi, sieno risoluti a rifiutare all'attuale gabinetto l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Vi ripeto che se la Conferenza si riunirà, il gen. Lamarmora rappresenterà l'Italia.

— Scriveno da Roma alla *Nazione*:

Se la Conferenza si riunisce, mi si dà per certo che il cardinale Antonelli andrà a Parigi a sostenere i diritti e le pretese della Santa Sede.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 Dicembre.

Furono convalidate tredici elezioni.

Risultato della prima votazione per la nomina del Presidente: *Giovanni Lanza* 158 voti, *Rattazzi* 141, *Depretis* 45, ... 71; procedesi alla seconda votazione.

Il Guardasigilli presenta un progetto per la proroga dei termini di rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie prescritto con la Legge 1865.

Il Ministro della Guerra presenta un progetto di spese di sei milioni e mezzo per la trasformazione delle armi portatili, e ritira quello pell'ordinamento generale dell'esercito.

Alla seconda votazione *Lanza* ebbe voti 194, *Rattazzi* 154, *Depretis* 14, *Garibaldi* 1, schede bianche sei. Fu proclamato *Lanza* a Presidente.

Parigi 6. Rouher nel discorso di jeri si espresse in questi termini: «Da lungo tempo avevamo avvertito verbalmente il Governo Italiano che nel giorno in cui Garibaldi ponesse piede sul territorio pontificio, la Francia interverebbe. Fino dal 10 settembre la nostra decisione era presa. La flotta e l'esercito erano pronti. Il Ministero d'Italia era avvertito. Ma i giornali francesi dell'opposizione combattendo l'idea dell'intervento, ingannarono la pubblica opinione all'estero, incorraggiarono i perturbatori e trascinarono i Garibaldini sul campo di battaglia a Mentana. Constatando la longanimità della Francia negli affari d'Italia, Rouher disse: non abbiamo voluto confondere la Nazione italiana con un governo effimero. Abbiamo voluto darle tempo per una saggia riflessione, il tempo necessario onde ricostituire un ministero liberale conservatore deciso a rispettare i trattati. Così siamo riesciti a proteggere il Papa senza dover lottare colle truppe Italiane. Rouher confuta Thiers circa la guerra d'Italia del 1859. Parlando dei rovesci dell'Austria dice: potevamo prevederli nel 1859? È questo un fatto di cui tenemmo poscia conto ajutando l'Austria a rialzarsi contraendo con essa un'amicizia sincera che spero non sarà senza influenza sulla pace del mondo. Rouher soggiunge che la conquista delle Due Sicilie fu compiuta da Garibaldi, accettata da Vittorio Emanuele, ed essa stabilì una pesante solidarietà di cui Vittorio Emanuele porta oggi largamente, non oso dire, il castigo, ma questa conquista fu un mezzo biasimevole di costituire l'unità Italiana. Rouher biasima la conquista delle Marche e dell'Umbria, smentisce che Napoleone l'abbia autorizzata verbalmente con una specie di *lasciar passare*; ricorda che il governo francese biasimò allora l'Italia, ma dice che non poteva andare più lungi. Rouher giustifica la convenzione di settembre, giustifica l'intervento, e dice che se dopo l'invasione dei Garibaldini, la Francia fosse rimasta indifferente, sarebbe caduta molto abbasso nell'opinione del mondo. Il nostro intervento protegge pure il trono di Vittorio Emanuele. Col salvare Roma dall'invasione, salvammo l'Italia dall'anarchia. Rouher parlando sui complotti di Ginevra dice: Fetidi miasmi di demagogia hanno rasentato il suolo di Parigi. Vi fu un miserabile tentativo di appello alle armi che cadde nell'onta. Tutti i settari si conoscono fra loro. I tre termini della questione erano Roma, Firenze, Parigi. Facemmo adunque opera di conservazione e di liberalismo interessando tutti poteri regolari d'Europa.

Parlando della Conferenza Rouher dice: Dichiarammo a tutte le potenze che non volevamo formulare un programma. *Ci presenteremo alla Conferenza col nostro passato e col nostro presente.* Il Papa accettò il nostro invito senza riserva.

Rouher, rispondendo all'asserzione che il Papa ha bisogno di Roma, dice: l'Italia può fare senza Roma; noi dichiariamo che essa non impadronirassi mai di questa città. (*Applausi prolungati*). La Francia non sopporterà mai tale violenza fatta al suo onore e al cattolicismo. Essa chiederà all'Italia la rigorosa ed energica esecuzione della Convenzione del settembre, altrimenti suppliravvi essa stessa. È ciò chiaro? (*Nuovi applausi*). Rouher ricorda che il Governo francese tenne sempre lo stesso linguaggio, e soggiunge: «Vogliamo nello stesso tempo fermamente ed energicamente rispettare la convenzione del settembre, vogliamo rispettare, fortificare l'unità italiana; vogliamo la coesistenza dell'Italia e del Papato. Non vogliamo che l'opera compiuta dalle nostre vittorie sia lacerata. Il popolo francese non vuole abbattere il Papa, nè distruggere l'unità Italiana. Procuriamo di convincere l'Italia che l'idea di *Roma capitale* è un'idea sterile, un bisogno fittizio che sarebbe per essere un acquisto fatale. L'Italia abbisogna sopratutto di costituirsi; essa non deve spaventarsi perchè un vegliardo indirizza preghiere a Dio sotto le volte di S. Pietro, poichè colle sue mani stesse questo vegliardo calma le coscienze inquiete dei cattolici.

N. York, 5. La Camera dei rappresentanti adottò un progetto che abolisce dopo l'anno corrente le tasse sulla coltivazione del cotone. Un *meeting* di commercianti e banchieri nominò Grant a candidato per la Presidenza.

Londra, 6. Alla Camera dei Lordi, Russel accennando il dispaccio di Moustier, domanda se la garanzia del potere temporale sia base della Conferenze, dice che se la base è tale, nessun ministro inglese potrebbe parteciparvi.

Derby dice avere Stanley risposto all'invito di Francia, che il Governo inglese farebbe tutto il possibile per appianare le difficoltà, ma sarebbe inutile andar alla Conferenza senza che stabiliscasi la base e siavi probabilità che le parti interessate ne accettino il risultato.

La Camera dei Lordi adottò circa l'Abissinia analoga determinazione a quella votata dalla Camera dei Comuni.

Parigi, 6. Tutti i giornali constatano l'importanza del discorso di Rouher.

La *France* dice che il primo risultato della dichiarazione di Rouher sarà di rendere la conferenza inutile. La questione Romana è risolta in modo conforme al nostro onore e alla tranquillità delle coscienze religiose.

Il *Temps* afferma che le dichiarazioni di Rouher mandano a vuoto definitivamente qualsiasi progetto di conferenza.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	5	6
Rendita francese 3 0[0	69.15	69.02
» italiana 5 0[0 in contanti	45.80	45.35
» fine mese	46.80	45.40
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	161	160
Strade ferrate Austriache	512	508
Prestito austriaco 1865	333	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	45
Azioni delle strade ferrate Romane	53	51
Obbligazioni	105	103
Strade ferrate Lomb. Ven.	350	348

Londra del	5	6
Consolidati inglesi	93 —	93 1[4

Vienna e Trieste. — Ci mancano le notizie di Borsa.

Venezia del 5 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 206.—
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 232.—
Augusta » » 100 f. v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » 100 f. v. un.	3	» 230.10
Londra » » 1 lira st.	2	» 27.78
Parigi » » 100 franchi	2 1[2	» 110.30
Sconto	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 49,60 a —.— Prest. naz 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.22 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 584. p. 1.

REGNO D' ITALIA

Prov. del Friuli *Distretto di Spilimbergo*

Avviso di concorso

Fino a tutto il 31 dicembre anno corr. vi è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Clauzetto, cui è annesso lo stipendio di it. l. 800.— (ottocento) pagabili in quattro rate alla scadenza di ogni trimestre.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Fedina politica e criminale,
c) Certificato di cittadinanza italiana,
d) Certificato medico di sana costituzione fisica,
e) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi,
f) Titoli di servigi pubblici eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Clauzetto
il 26 novembre 1867

Il f.f. di Sindaco
BASCHIERA.

N. 585. 1

Il Municipio di Clauzetto

AVVISO

Fino a tutto il 31 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Clauzetto alla quale è annesso l'emolumento d' it. l. 1000.— (mille).

La popolazione del Comune ascende a N. 2130, della quale un quarto circa ha diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è montuosa, ma le strade sono tutte buone.

Clauzetto il 26 novembre 1867

Il f.f. di Sindaco
BASCHIERA
Il Segr. f.f. *Fabrici.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 26460 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Tombazzo Pietro di Cussignacco ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre c. N. 26460 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire [illegible] tempo personalmente, ovvero [illegible] al deputatogli curatore i [illegible] documenti di difesa, o ad istituire [illegible] un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se [illegible] le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come [illegible] metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26461. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Rosa Chiu maritata Brandolini di Cussignacco ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26461 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.a

N. 26463. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Giulia e Maria fu Carlo Disnan hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre s. c. la petizione N. 26463 contro il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua innazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 5742. (2)

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mariutto di Treviso contro Francesco Cosmi di Rivignano e creditori iscritti, sarà tenuto in questo Ufficio nel giorno 21 dicembre 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il IV esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti ed al e seguenti

Condizioni

I. Li stabili esecutati saranno venduti in sei separati lotti come sono qui sotto descritti.

II. La vendita si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell'importo della sua offerta, ed entro li successivi otto giorni gli altri 9|10 a saldo dell' importo stesso, e ciò in moneta d' oro di giusto peso a corso legale sotto comminatoria altrimenti delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Regolamento.

IV. Il deliberatario, o deliberatarj dovranno in proporzione del prezzo di delibera soddisfare al creditore esecutante le spese da esso incontrate a partire dalla petizione fino al Decreto di delibara, e ciò in seguito a specifica liquidata dal Giudice.

V. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, ed obbligato soltanto a depositare il residuo importo che per avventura restasse a suo debito dopo saldato il suo credito di capitale, interessi e spese esecutive liquidabili queste dal Giudice, e ciò dopo passata in giudicato la graduatoria proferita sulla distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni esecutati.

VI. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni, e così pure le pubbliche imposte gravitanti gli stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I. Terreno arat. con gelsi in mappa stabile di Rivignano al n. 247 di cens. pert. 4.05 rendita l. 6.20; tra i confini a levante Gori e Virante, ponente Eredi Orlando, tramontana Biasutti, stimato . . . . . . fio. 123.—

Lotto II. Arat. arb. vit. con gelsi, ed in parte pascolivo al mappal n. 236 di cens. pert. 6.20 rend. l. 5.39, che confina a levante Biasutti Carlotto e Comuzzi, mezzodì strada consortiva, ponente Santi, e tramontana Mondolo, stimato . . . » 113.—

Lotto III. Terreno prativo in detta mappa ai n.i 308, 329, 330, 331 di cens. pert. 12.01 rend. l. 9.94 che confina a levante Roggia del Molino, mezzodì fratelli Cosmi, ponente questa ragione, e fratelli Cosmi, tram. fratelli Cosmi e Roggia del Molino . . . . . . » 300.—

Lotto IV. Terreno prativo in detta mappa ai n.i 304, 305, 2111, 2112 porz. 6 di cens. pert. 24.64 rend. l. 19.15 che confina a levante questa ragione, mezzodì e ponente fratelli Cosmi, tramontana fratelli Cosmi e questa ragione stimato » 702.—

Lotto V. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Braida di Casa in mappa di Rivignano ai n.i 588, 589—500, 281, 1172 575, 555, 556, 470—576 di cens. pert. 23.60 rend. l. 3178, confina a levante scolo pubblico, mezzodì Gori Giovanni, ponente strada Comunale, tramontana Gori Giacomo, stimato . » 1077.—

Lotto VI. Casa civile con corte, fabbricato ad uso stalla con fenile ed orto, il tutto in mappa suddetta ai n.i 1088 — 1093, di cens. pert. 3.21 rend. l.46.38, che confina a levante scolo pubblico, mezzodì Gorio Giacomo, ponente accesso sul n. 1090 Gorio Giacomo, tramontana Gorio, stimato . . . . » 3200.—

Importo totale fior. 5515.—

Dalla R. Pretura
Latisana 2 Ottobre 1867

Il Reggente
PUPPA.
G. B. Tavani.

N. 11723. p. 2.

NOTIFICAZIONE

Il forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d' Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 1. corr. N. 11723 di Francesco Ellero negoz. di Pordenone proprietario della Ditta Sebastiano Ellero per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero suo patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il dott. G. B. Renier notajo di Pordenone qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto febbrajo 1868.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati i signori Ditta Maddalena Coccolo di Udine, Giuseppe Viezzi e Luigi Cossetti di Pordenone ed in sostituti Martello Domenico di Pordenone e Centazzo Eugenio di Prata.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dott. Renier suddetto con esemplare dell' Istanza N. 11723 e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Reso un esemplare.

Si affigga all' albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, ed in Pordenone e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 1. dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.